



Movimento per la Vita di Padova e Centro di Aiuto alla Vita - Via Tre Garofani 65, 35124 - Padova
 Mpv Tel. 049 8807635 fax 049 8824426 CAV Tel. 049 8806330 – fax 049 8824426 www.mpvcavpd.it

I.R. ALLEGATO ALLA DIFESA DEL POPOLO N°47 DEL 6 DICEMBRE 2015



3

- Dal Sinodo sulla famiglia la spinta a camminare insieme

4

- Papa Francesco «Andate nel mondo come veri Samaritani»

12

La storia

- Casa Cella Mocellin ora è un grande progetto condiviso

14

- Cose o persone? la prima lezione di antropologia



Provincia di Padova



provinciepolitichefamiliari

Regalami Pannolini

Dal 5 alle 13 Dicembre 2015

nei punti vendita Interspar



aggiungi alla tua spesa un pacco di pannolini per i bambini del Centro di Aiuto alla Vita

All'uscita dell'Interspar troverai appositi contenitori dove riporre le confezioni di pannolini.

*Iniziativa promossa dalla Provincia di Padova,
in collaborazione con*

INTERSPAR



- **INTERSPAR Sarmeola**
c/o Centro Commerciale Brentelle
Via della Provvidenza, 1 Sarmeola di Rubano
- **INTERSPAR Albignasego**
c/o Centro Commerciale Ipercity
Via Verga, 1 - Albignasego
- **INTERSPAR Este** c/o Centro Commerciale Extense
Via Versori, 59 - Este

- **INTERSPAR Vigonza** c/o Centro Commerciale Matrix
Via Udine, Capriccio di Vigonza
- **INTERSPAR Abano** c/o Centro C. Ca' Grande
Piazzale Michelangelo 40/c - Abano Terme
- **INTERSPAR Padova ex Saimp**
Via Pontevigodarzere 2 Area ex Saimp - Padova
- **INTERSPAR Mestrino** Via Marco Polo - Ang. Via Aquileia - Mestrino

Rosaria Galante Alberti - Presidente MpV di Padova

Dal Sinodo la spinta a camminare insieme

Si è concluso a fine ottobre il Sinodo dei Vescovi – l'assemblea generale ordinaria – “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”, a distanza di 35 anni dal precedente sinodo su “I compiti della famiglia nel mondo contemporaneo”.

Rilevanti ed attuali le analisi dei padri sinodali, che evidenziano le profonde trasformazioni sociali e culturali intervenute in questi anni: le nuove tecniche della procreazione, le situazioni irregolari, i problemi di inizio e fine vita, il rapporto legge morale-legge civile. In considerazione della situazione attuale, le principali sfide, alle quali la chiesa si è impegnata a rispondere, provengono da un duplice versante: uno, il più radicale, riguarda la crisi e, insieme, la forte domanda di senso del matrimonio e della famiglia; l'altro riguarda le nuove situazioni difficili.

Nella società sono evidenti i segni di un degrado di valori fondamentali, con difficoltà concrete che anche la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori, il numero crescente dei divorzi (nella cultura contemporanea si riconosce che l'amore è creatore di un legame, ma si esclude che sia necessariamente per sempre), la piaga dell'aborto.

Il compito fondamentale della famiglia dovrebbe essere al servizio della vita e invece spesso è proprio nella famiglia che avvengono attentati contro la vita, anziché comprendere e accogliere la ricchezza di una nuova vita umana.

Secondo una stima dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono oltre 40 milioni l'anno i bimbi abortiti nel mondo. Oltre 5 milioni i bimbi abortiti in Italia da quando è entrata in vigore la Legge 194/1978. Viviamo un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerosi attacchi che cercano di distruggerla o comunque di deformarla. Essa è la prima e fondamentale scuola di socialità e dovrebbero esserle riconosciuti dei diritti inviolabili.

Invece, evidenziano i padri sinodali, nell'odierna crisi culturale e sociale essa patisce dolorosamente il suo indebolimento e la sua fragilità. Riconoscono anche alla famiglia la grande capacità e il coraggio di fronteggiare l'inadeguatezza e la latitanza delle istituzioni nei confronti della formazione della persona, della qualità del legame sociale, della cura dei soggetti vulnerabili. I padri invitano infine ad apprezzare adeguatamente la forza della famiglia per poterne sostenere la fragilità.

Certo il compito della chiesa non si esaurisce con il Sinodo e non significa che si siano trovate soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e i problemi che minac-



ciano la famiglia. Il Sinodo ha esaminato la realtà, ha scosso le coscienze. Ha fatto capire l'importanza della famiglia e del matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, ha evidenziato che il primo dovere è la misericordia, con un primo passo di porte aperte per tutte le situazioni difficili, senza che nessuno si debba sentire escluso. Altra importante riflessione: aiuto e sostegno in particolare ai giovani che stentano a iniziare il loro cammino verso il matrimonio, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore ed al servizio della vita.

Il testo sinodale ha delineato un nuovo schema di rapporto tra la chiesa e la famiglia: l'una ha bisogno dell'altra per trovare assieme nuovo slancio. È quindi necessario l'impegno di tutti noi, siamo tutti sollecitati a “camminare insieme” affinché ci sia una maggiore responsabilità per salvare e promuovere i valori e le esigenze della famiglia, amandola e adoperandosi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo. Il MpV è consapevole con i padri sinodali che la vita è dono di Dio e mistero che ci trascende, e da anni è impegnato nella realizzazione di opere di solidarietà, interventi nel dibattito culturale, nella formazione dei giovani. Promuove interventi legislativi a tutela della vita umana, in ogni grado del suo sviluppo, e della famiglia. Cerca di svolgere un'azione di contrasto all'imperante cultura dello scarto e di promozione di un mondo più a misura dei fragili e degli esclusi. Vorrei ricordare i numerosi Centri di Aiuto alla Vita presenti in Italia che ogni giorno si impegnano, si prodigano in favore delle tante mamme in difficoltà e dei loro bambini.

C'è molto da fare e l'impegno, i programmi futuri continueranno in questa grande sfida, accogliendo l'invito dei padri sinodali e di papa Francesco a «camminare insieme». Insieme alla chiesa, insieme alla società tutta per sostenere le situazioni in cui la vita è in difficoltà.

Notiziario del
Movimento per la Vita e
Centro di aiuto alla Vita
di Padova.
Via Tre Garofani, 65
35124 - PD
mpvpd@mpv.org
In allegato
a la Difesa del popolo
Direttore:
Guglielmo Frezza
impaginazione
Jenny Bizzo.

**35° convegno
nazionale
dei centri
di aiuto
alla vita**



“Storie d’amore immenso”

“**S**torie d’amore immenso” è stato il titolo del 35° convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita organizzato dal Movimento per la vita italiano che si è tenuto dal 6 all’8 novembre alla Fraterna Domus di Sacrofano (Roma). Si è voluto con questo convegno suscitare una consapevolezza maggiore dell’attività dei CaV a favore delle madri, dei nascituri e di ogni vita minacciata.

Un modo, come ha detto il presidente Gian Luigi Gigli, di promuovere la cultura della vita che vuole andare oltre la contrapposizione ideologica, aiutando invece, attraverso la testimonianza, a tener deste alcune domande inquietanti in una società sempre più anestetizzata e utilitarista. Numerosi i temi che sono stati affrontati: dal funzionamento dei Centri di aiuto alla vita (quasi 400) al ruolo dell’economia e alla proposta di imprese sociali a favore delle mamme che hanno detto sì alla vita.

Una missione impegnativa come ha sottolineato Giuseppe Grande, vicepresidente del MpV, con la sua relazione: «Il cuore del volontariato 2.0 deve essere declinato seguendo tre parole chiave: formazione, credibilità, eccellenza. E queste parole vanno sviluppate tutti insieme, come rete. Una missione intesa nel rinnovarsi per rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze, consapevoli di offrire un servizio che risponde a esigenze reali, concrete e non ideologiche».

La giornata dedicata alla comunicazione ha visto la partecipazione di Domenico Pompili, vescovo di Rieti e già direttore dell’ufficio nazionale per le comunicazioni sociali Cei. Nella sua relazione “La comunicazione per una cultura dell’accoglienza della vita”, Pompili ha ricordato che la premessa della comunicazione è il mettersi in ascolto dell’altro.

E anche il MpV si appresta a percorrere altri sentieri di uscita. È stato presentato il nuovo progetto editoriale, che prevede un sito più dinamico, una App per le mamme e per gli operatori.

Un cambiamento che parte da un logo rinnovato, una nuova immagine coordinata per MpV, CaV, Case di accoglienza, che unifica e rende omogenea la comunicazione associativa. Il logo richiama lo storico omino stilizzato con le braccia alzate a formare una V, mantiene il colore verde, ma si attualizza in una versione più essenziale, morbida, fluida. Strumenti, come ha spiegato Gian Luigi Gigli, che servono anche a farci crescere nella consapevolezza che MpV e CaV sono una stessa famiglia.

Giornate intense accompagnate anche da grandi emozioni. Gli oltre 500 operatori dei CaV e del MoV sono stati ricevuti in udienza speciale da papa Francesco nella mattinata di venerdì 6.

L’incontro si è tenuto nella splendida sala Regia.

Toccanti le parole di saluto del papa che ha paragonato a “Samaritani dal cuore aperto” gli operatori che prestano servizio nei Centri di Aiuto alla Vita, che si spendono anzitutto per consentire alle mamme in difficoltà di non spezzare il dono della vita che cresce dentro di loro.

«La difesa della vita umana e la promozione della famiglia devono intrecciarsi sempre, nell’impegno sociale di un cristiano, con il sostegno solidale verso qualsiasi forma di disagio sociale, laddove ci sono persone derubate della dignità. L’uomo del vangelo che scendeva da Gerusalemme a Gerico finendo preda di ladri, derubato e malmenato continua a percor-





rere le strade delle città di oggi – magari con le tasche vuote o con una malattia addosso o il viso pieno di rughe o con tratti somatici diversi – alla ricerca del suo buon Samaritano”.

È dunque necessario mettersi al fianco dei più poveri. Questo l'incoraggiamento del papa, proseguire con fiducia, continuare ad abbracciare con «sensibilità personale e sociale» ogni forma di disagio, «di povertà e di sfruttamento», che spesso trova occhi ciechi in quello che ha definito «il deserto della vita», ha ringraziato per quanto è stato fatto in difesa della maternità.

Ha concluso con uno sprone «lavorare, a diversi livelli e con perseveranza, nella promozione e nella difesa della famiglia, prima risorsa della società, soprattutto in riferimento al dono dei figli e all'affermazione della dignità della donna».

Grande commozione tra i partecipanti, consapevolezza che in quarant'anni di attività, come sottolineato dal presidente Gian Luigi Gigli nel suo saluto a papa Francesco, l'intento è stato ma soprattutto continuerà a essere quello di fronteggiare non solo il dramma dell'aborto, ma anche tutte quelle situazioni della vita in cui la speranza e la dignità delle persone vengono messe in discussione e oltraggiate. Un impegno a essere davvero «un ospedale da campo contro la cultura dello scarto».

Rosaria Galante Alberti



La misericordia fa fiorire la vita

Ci sono tanti modi di guardare alla vita: o, al contrario, una insignificanza.

I vescovi italiani nel Messaggio per la Giornata nazionale della Vita 2016 (“La misericordia fa fiorire la vita”) invitano a considerarla nella prospettiva della spiritualità, come emerge da alcune declinazioni: la vita è cambiamento; è crescita; è dialogo; è misericordia. Sono attenzioni che arricchiscono quello sguardo più ampio di ordine antropologico, filosofico e teologico, che da sempre il pensiero cristiano propone.

La vita è cambiamento: chi pensa di aver la visione giusta delle cose, di non aver nulla da imparare dagli altri è, in fondo, tagliato fuori dalla vita. Al contrario, chi si mette alla scuola della vita, accettandone le sfide e le opportunità è nel pieno della vita. Chi vive nella posizione di pretendere sempre dagli altri secondo una logica di infiniti diritti, invecchia e inaridisce. Chi, al contrario, sa di dover dare e di essere responsabile degli altri, rinnova continuamente se stesso. Ciascuno, attraversando le stagioni della vita – infanzia, gioventù, maturità, anzianità – cresce non semplicemente come organismo, ma come persona, capace di porre le energie proprie di ogni stagione al servizio del dono di sé.

La vita è crescita. E la crescita avviene così. L'acquisizione di competenze, la formazione ricevuta, i progetti intrapresi, tutto non è fine a se stesso, ma ha come scopo quello di realizzare un progetto che include sé e gli altri. La persona, consapevole di aver ricevuto la vita come dono e meravigliosa opportunità, vive per gli altri. Così è sempre più immagine di Dio, che si comunica nel dono.

La vita è dialogo, che è capacità di creare ponti sempre, anche nelle situazioni di conflitto. Davanti a quest'ultimo che cosa è più facile: restare o scappare? Eppure, il conflitto ha un suo valore, perché esprime la diversità naturale delle persone e contiene in sé forze utili al miglioramento. Naturalmente, non bisogna restarvi prigionieri! Ciascuno è caratterizzato dalla di-

mensione della relazione e questa si manifesta in quel dialogo che conduce a prendersi cura gli uni degli altri. Il tessuto sociale si forma non attraverso la somma numerica degli individui che lo formano, ma attraverso l'impegno che ciascuno mette per comunicare.

La vita è misericordia. Tante volte si pensa che la virtù sociale più importante sia la giustizia; essa è alla base di una convivenza umana, ma non è sufficiente. La persona ha bisogno di misericordia. I rapporti segnati dalla compassione sono molto più umani rispetto a quelli guidati dal semplice metro della giustizia.

Cambiamento, crescita, dialogo e misericordia aiutano enormemente quella cultura della vita che la Chiesa promuove e diffonde da tanto tempo. Basti pensare a questi esempi. Nonostante gli attentati alla vita come l'aborto, gli sfruttamenti e l'eutanasia abbiano assunto qua e là una normalità, la Chiesa con voce profetica invita a non adeguarsi e a cambiare mentalità. Davanti ai tentativi di diffondere una genitorialità al singolare – con una madre sola, ad esempio – la Chiesa ricorda che i figli per la loro crescita hanno bisogno della complementarietà genitoriale. Di fronte alla dittatura del pensiero unico, che eleva a dogma opinioni minoritarie come in tema di gender, la comunità credente si sforza di mantenere aperto il dialogo, facendo appello alla coscienza. Infine, la Chiesa insegna ad avere misericordia, a “patire” ugualmente per tutti gli esclusi, senza distinzione: gli anziani, i giovani che non trovano lavoro, i bambini che non vengono fatti nascere.

Marco Doldi

- In occasione della Giornata per la Vita,
- **Venerdì 5 febbraio 2016**, presso la
- Chiesa di Sant'Antonio d'Arcelli si svol-
- gerà una Veglia diocesana di preghiera
- per la Vita, animata da un gruppo di
- giovani del MpV di Padova

Una risposta generosa al problema delle migrazioni

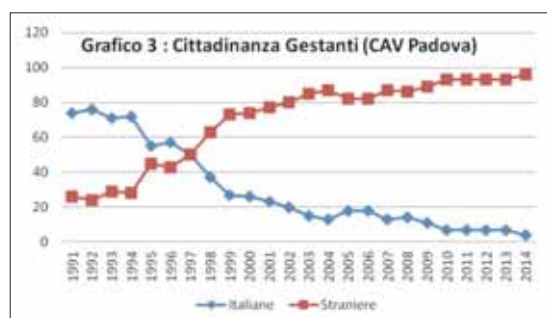
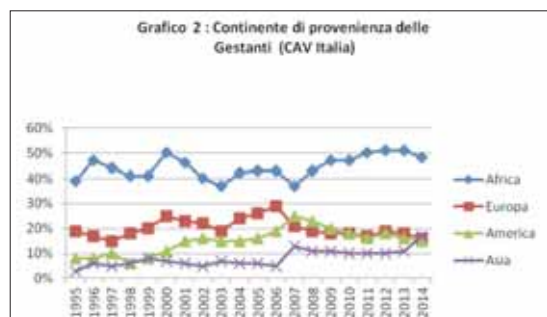
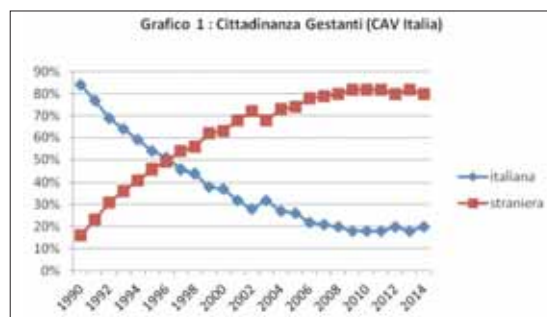
Grazie ai risultati lusinghieri raggiunti anche nel corso dello scorso anno dai CaV operanti in Italia, si può ritenere che, in 40 anni di attività, siano oltre 170 mila i bambini nati grazie all'aiuto dei CaV e circa 600 mila le donne assistite; di queste, poco meno della metà gestanti. Ma c'è un aspetto dell'attività dei CaV sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei lettori, ovvero la capacità di rispondere a uno dei problemi attuali più drammatici che esigono risposte immediate: l'accoglienza dei migranti.

Da sempre la porta dei CaV è stata aperta alla gestante straniera per trovare insieme a lei una risposta rispettosa della sua vita e di quella del suo bambino. Il numero delle gestanti straniere è aumentato costantemente negli ultimi vent'anni e solo ora tende stabilizzarsi, come confermano i dati contenuti nell'annuale rapporto sull'attività dei CaV redatto dalla segreteria di Padova. Le gestanti straniere per le quali l'assistenza è iniziata nel corso del 2014 sono state complessivamente 8.643, con una media di 42 gestanti per ogni CaV, mentre i paesi di provenienza sono stati 93. La loro percentuale, rispetto a tutte le gestanti assistite, è passata dal 16 per cento del 1990 al 46 per cento del 1995 fino ad arrivare all'80 per cento dello scorso anno.

Le più numerose continuano ad essere le donne africane (48 per cento), seguite dalle donne provenienti dall'Asia (17 per cento), dall'Europa (16 per cento) e dall'America Centrale e Latina (15 per cento). Le più numerose in assoluto continuano ad essere le donne provenienti dal Marocco (24 per cento), seguite dalle donne provenienti dalla Nigeria (11 per cento), da Romania e Perù (6 per cento), da Sri Lanka, Albania ed Egitto (5 per cento), Ecuador e Filippine (4 per cento).

Dai dati raccolti è possibile rilevare anche l'andamento dei flussi migratori nelle varie regioni italiane. Nel 2014, in ben 11 regioni (Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto), sono prevalse le gestanti provenienti dal Marocco; in due regioni (Sardegna e Umbria) le gestanti provenienti dalla Nigeria; in 3 regioni (Basilicata, Lazio e Sicilia) le gestanti provenienti dalla Romania.

In particolare per quanto riguarda i CaV del Veneto, delle 1.429 gestanti straniere assistite, 361 provenivano dal Marocco, 349 dalla Nigeria, 84 dal Ghana, 69 dalla Moldavia, 65 dalla Romania, 55 dalla Sri Lanka. A Padova, dove dal 1978 a oggi si sono avuti complessivamente 2.170 bambini nati, 3.066 gestanti assistite e altre 8.285 donne assistite, il dato relativo alla cittadinanza mette in evidenza l'elevata percentuale di cittadine straniere assistite. Si è passati infatti dal 18 per cento del 1990 al 45 per cento del 1995, fino al 96 per cento dello scorso anno. Le gestanti straniere per le quali l'assistenza è iniziata nel corso del 2014



sono state complessivamente 120, e i paesi di provenienza sono stati 24.

Le più numerose continuano a essere le donne africane (65 per cento), seguite dalle europee (25 per cento), dalle asiatiche (8 per cento) e americane (3 per cento). Tra i paesi di provenienza, al primo posto vi è la Nigeria (33 per cento), seguita dal Marocco (17 per cento) e dal Camerun (8 per cento).

Ubaldo Camillotti

• Nuova sede
• per il MpV e
• CaV di Padova

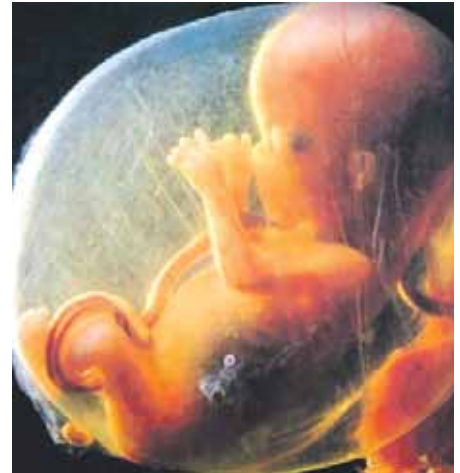
• Gli uffici sono stati trasferiti
• dal civico n. 71 al civico n. 65
• di Via Tre Garofani – Padova

Proporre, non imporre Ecco il nostro stile

Il colloquio con la madre intenzionata o decisa ad abortire è la fase centrale della nostra attività di volontarie CaV. Rappresenta un momento intenso, coinvolgente, molto delicato e va condotto con competenza. Pur non essendo necessari rigidi schematismi, è richiesta una certa preparazione accompagnata da buon senso e tanto cuore, sapendo che la scelta della donna dipenderà molto dalla buona riuscita dell'incontro. Tutte le donne che bussano alla porta del CaV hanno in comune il bisogno di sentirsi accettate, ricevere attenzione, essere ascoltate, comprese, non giudicate, aiutate a trovare la risoluzione dei loro problemi. Basilare è la motivazione del nostro impegno che si concretizza nella convinzione che la vita sia "Valore" in assoluto, dal quale tutti gli altri valori prendono senso e significato e che la centralità dell'uomo sia il passaggio obbligato per il civile rinnovamento della società. Il nostro operare è volto a far prendere coscienza alla madre della propria identità, delle proprie risorse e anche dei propri limiti. A renderla consapevole che ogni vita è patrimonio di energie e speranze e dà nuovo impulso alla vita stessa. Il bimbo, conside-

rato ora un problema, domani diventa ricchezza, coerentemente al principio che ci ispira: "Le difficoltà della vita non si risolvono sopprimendo la vita ma superando insieme le difficoltà".

Nei nostri colloqui si accoglie e si ascolta la donna, in un clima di serenità, sincera amicizia e di rispetto in considerazione dello stato di gravidanza, con tutte le sue implicazioni fisiche e psichiche. Si dà spazio all'espressione di tutto ciò che è latente nel suo animo, spesso una enorme solitudine e vuoto affettivo perché la donna amata non abortisce. Ci si avvale anche della comunicazione non verbale: un abbraccio, stringere le mani, un sorriso aiutano a infrangere le barriere e a scaldare il cuore; si condividono i problemi, si porgono soluzioni alternative all'aborto per consentire alla madre di scegliere responsabilmente e liberamente. Perché il CaV propone ma non impone. È utile ricordare che il legame biologico madre-figlio si instaura fin dal concepimento ed è indissolubile nonostante l'aborto, il cui dramma si ripercuote sempre pesantemente anche sugli altri figli, se presenti, e sulla cop-



pia stessa. L'eventuale nascita di altri bambini in futuro non potrà mai colmare il vuoto di quello non nato.

Il CaV non abbandona ma "abbraccia sempre". Nella fase dell'incertezza va salvaguardato il bimbo, quale creatura più debole e indifesa. Se la mamma continua la gravidanza ne esce più forte e vincente. L'aborto non è conquista ma sconfitta. Se la madre abortisce il soggetto più debole resta lei stessa con tutta la sua solitudine, consapevole di essere una perdente e va perciò sostenuta. Il CaV, in piena coerenza con lo spirito di rispettoso servizio, non allenta mai il suo abbraccio e le offre il necessario sostegno psicologico prolungato nel tempo per consentirle di lenire la pena e di trovare risorse per andare avanti.

Patrizia Rinaldi - CaV Padova

Storia di Madalina, e del sogno realizzato di una vera famiglia

Madalina è una ragazza dell'est, abbandonata dai genitori fin da piccola. Non ha mai conosciuto l'amore di una famiglia, il suo carattere è docile e mite ma nasconde una forza di volontà che scaturirà nel tempo. Ha vissuto in una comunità tutti gli anni della sua infanzia, esattamente come il fratello, più giovane di lei e ospite in altra struttura. La loro giovane età e il loro distacco non favoriscono certo questa unica unione familiare rimasta. Raggiunta la maggiore età deve uscire dalla comunità.

Madalina è inesperta e affamata di amore. Inizia a frequentare un ragazzo, giovane anch'esso. Dopo qualche tempo scopre di aspettare un bambino, non certo cercato, ma lo vuole, con determinazione e coraggio. La speranza di poter dar inizio a una nuova famiglia e a una vita non più da sola la riempiono di gioia. Ma la convivenza con il giovane compagno e la mamma di lui si rivela ancora una volta piena di amarezza e incomprensioni. È vittima di maltrattamenti, non è accettata, e ancora una volta Madalina si ritrova da sola.

Arriva nella nostra casa di accoglienza con la sua bambina di pochi mesi. È sfiduciata, debole, triste ma non si arrende. Esce la sua determinazione, il suo amore smisurato per la bimba che ha voluto e trova finalmente un ambiente sereno dove aprire liberamente i suoi sentimenti verso la piccola e verso tutte le persone dalle quali si fa voler bene. Il percorso è lungo e difficile, ma non si scoraggia. Nella casa collabora, aiuta, e dà coraggio alle altre mamme.

Questo la porterà a trovare finalmente la sua strada. Trova un lavoro, ritrova fiducia in se stessa, finalmente un po' di serenità e una notevole maturità, nonostante i suoi 20 anni. Quando si sente pronta, Madalina esce dalla casa di accoglienza per alloggiare in un ambiente tutto suo. Trova un lavoro migliore, la bambina frequenta l'asilo nido, ha trovato nuovi amici ed è sostenuta dalle persone che le hanno voluto bene. Adesso il suo obiettivo è di potersi congiungere al fratello, per poter creare quella famiglia che non ha mai avuto e sempre desiderato. E ci riuscirà.

Francesca Zanetti

Fiocco Azzurro Fiocco Rosa

ECCO I NOMI DEI 72 BAMBINI
NATI CON L'AIUTO DEL CAV
DA GENNAIO A SETTEMBRE 2015



- | | |
|-----------|----------|
| GABRIEL | IVY |
| JOEL | ANGELA |
| SACHA | AMEN |
| ECHOASERE | SAMUEL |
| HARRISON | MELISSA |
| PEACE | ZINKE |
| BENITA | MOHAMMED |
| EVELINA | ADAM |
| JANET | MOHAMMED |
| PURITY | LUCA |
| MATTEO | JENNY |
| SIDNEY | TATIANA |
| DENIS | OLIVIA |
| AICHA | GOODNESS |
| SARA | GIORGIO |

UN ANNO PER LA VITA



EL MOSTAFA
 CHRISTIAN
 GODSPOWER
 JASMINE
 ASMAA
 PURITY
 MELODY
 ANA
 ADAM
 ALESSANDRO
 ZIAD
 RICHMOND
 MATTIA
 FLORINA
 MICHELE
 ANTONIO
 PRINCESS
 KOSISOUCHUKWU

NKEMJKA
 KAMALDEEN
 NORABEL
 HAROUN
 THEA
 ZOE
 JOSEFFA
 ABIÇAL
 ALICIA
 CHEICKMA
 ODION
 GABRIE,
 DIVINE
 HAKIMA
 DANIEL
 RIM
 GIULIO
 ALEXIA,

PURITY
 DAVIDE
 RIHAM
 AMINA
 FREDERICK
 THERESA



La vita, il dono più prezioso

Si è tenuto ad ottobre un corso di formazione per nuovi aderenti al MpV/CaV di Padova che si è svolto in cinque incontri, vari gli argomenti trattati. Giuseppe Anzani, magistrato, membro del direttivo MpV Italiano, con la sua relazione dal titolo: “La mission del MpV e del CaV: servire” ha fatto percorrere ai presenti un “viaggio” che è partito dalla meraviglia di questo nostro pianeta Terra, questo granello di sabbia negli spazi di una enorme galassia per poi calarsi dentro una immensità di spazio e tempo e arrivare nel momento in cui l'essere umano è presente, è vivo.

La vita: un dono. La vita che comincia dentro il grembo di un'altra persona. Questo venire al mondo, questa cellula, una cellula che diventa centomila miliardi di cellule. La madre che dà nutrimento e protezione con il proprio corpo. Un grembo che è anche il luogo più pericoloso perché secondo la stima dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) sono oltre 40 milioni l'anno i bimbi abortiti nel mondo, perché non desiderati. Un grembo che diventa quindi inospitale. Tutto ciò che è contro la vita, tutto ciò che offende la dignità umana è vergognoso, ha ribadito Giuseppe Anzani. La nostra società è arrivata ad un punto morto caratterizzato dall'aborto, che si è andato un po' alla volta normalizzando nella concezione della civiltà. Una deriva culturale. Il relatore ha messo in evidenza con estrema delicatezza le principali caratteristiche del MpV e del CaV. Il MpV rivolge uno sguardo affettuoso sulla vita debole del concepito minacciato, mentre quello del CaV è lo sguardo altrettanto affettuoso sulla madre minacciata dalla tentazione o costrizione ad abortire per vari



motivi. Il MpV e CaV rivolgono dunque uno sguardo amorevole alla maternità. Non si rassegnano ad accettare questa cultura della morte. Non si rassegnano a considerare l'aborto come una specie di condotta che regola chi deve venire al mondo e chi no, ma concepiscono l'affettuosa presenza della donna in difficoltà, aiutandola ad accogliere la vita.

Bruno Mozzanega, ginecologo, ricercatore e fondatore della Società italiana procreazione responsabile, con la sua relazione su “La meraviglia della generazione umana” ha trattato un aspetto prettamente scientifico. Una illustrazione della fisiologia della riproduzione. Slide dopo slide il relatore ha portato i presenti a riconoscersi in quel piccolo essere umano che inizia la propria esistenza.

Un embrione che è veramente “UNO DI NOI”, come sottolineato in un altro intervento da Ubaldo Camilotti, co-fondatore del MpV di Padova. L'embrione che fin dal concepimento è un essere umano e ha piena dignità di Persona. Non sono mancati gli aspetti giuridici che riguardano il bambino e i suoi diritti, il riconoscimento, l'adozione e l'affido, presentati con

estrema chiarezza dall'avvocato Francesca Supphey a partire dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989. La Convenzione enuncia per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e bambine del mondo e che via via i vari stati hanno introdotto poi a livello nazionale.

E non sono mancati gli aspetti psicologici della donna in gravidanza che sono stati esposti ai corsisti dalle psicologhe Luciana Zatti ed Elen Scollo

Nei vari incontri il tema dell'accogliere e dell'accompagnare sono stati costantemente scanditi perché sono questi i cardini del MpV e del CaV. Un volontariato che si rivolge alla Persona, un affacciarsi su un'altra vita, soprattutto se questa vita è fragile, è debole. È l'accogliere una mamma e il bimbo che c'è in lei.

Un percorso di formazione il cui scopo è stato sensibilizzare, trasferire ai partecipanti il senso di un impegno, l'importanza di regalare il proprio tempo e le proprie risorse a servizio della vita umana.

R. G.

L'enorme sfida dell'essere giovani

2015, anno che sta per volgere al termine, ma che non è ancora finito! Cosa riserverà fino alla sua conclusione? La risposta a questo quesito non si può dare, ma sicuramente si può affermare che il futuro è e sarà sempre imprevedibile...

Sono Marino, responsabile da più di due anni dei ragazzi del Movimento per la vita, ma sono già 5 gli anni durante i quali ho svolto e continuo a svolgere volontariato in questa associazione. Dal momento che iniziai a ora ho conosciuto tantissima gente (e per fortuna molti amici), e moltissime riflessioni che il Movimento ha dovuto affrontare.

Il saper confrontarsi con il mondo su problematiche come quelle di questi ultimi anni non è stato semplice, perché per tenere un dibattito è necessario buona volontà, coraggio, dialettica, impegno ma soprattutto molta formazione. È questa la chiave che ha contraddistinto e contraddistinguerà l'attività di noi giovani; per essere pronti a un confronto, per superare la difficoltà di arrivare a un proprio pensiero non scopiazzato dalle idee altrui: è una gran bella sfida. Tuttavia penso che i nostri giovani scelgano questo piccolo servizio alla società, che ha bisogno di esempi, consapevoli di dover andare controcorrente rispetto al pensiero comune, con gratuità e spirito di servizio.

È per questo che in questa pseudo lettera chiedo il sostegno e incoraggiamento da parte di tutti i CaV ai giovani che collaborano, perché l'impegno e l'attività non sono semplici e richiedono una buona dose di coraggio. Sono certo che in molti centri questo venga già fatto, ma chiedo un maggiore impegno perché credo che noi giovani abbiamo la possibilità e la responsabilità di portare certe riflessioni e battaglie ai nostri coetanei. Ringrazio ogni volontario del MpV per l'opportunità e il sostegno che ci avete dato finora, ma una cosa mi sento di proporvi: **INSIEME CREDIAMO E AZZARDIAMO NEL FUTURO E IN CIO' CHE IL NOSTRO SIGNORE CI RISERVERÀ**.

Marino Pelosato



"È urgente imparare di nuovo il coraggio della imperfezione e il riconoscimento della costante minaccia cui sono sottoposte le cose umane".

Queste parole di papa Benedetto XVI raccontano almeno due cose bellissime che riguardano da vicino noi giovani. La prima: l'imperfezione; quell'imperfezione che ci sentiamo cuciti addosso, quella scheggia di spazio da aggiustare, da amare e da utilizzare nella costruzione di scelte e responsabilità che siano nostre. È urgente che la fragilità della nostra imperfezione diventi uno strumento di accoglienza, comprensione, di confronto profondo, di voglia di misurarsi con parole e pensieri anche difficili. La seconda è la missione che oggi io e qualsiasi altro giovane, che interroga il mondo sui passi che sta compiendo, dobbiamo affrontare: essere vigili e accorti nel riconoscere la minaccia di decisioni, parole e gesti che vogliono svuotare di umanità le cose umane. Quello che il Movimento per la Vita regala a noi giovani è un prezioso senso di pienezza; il nostro servizio ci aiuta a riconoscere

l'umanità intrinseca che vive nelle nostre relazioni, nelle nostre scelte, nelle nostre vite e vuole cercare di far vedere tutto questo anche a chi non lo riconosce più. Il convegno CaV del 20 settembre a Verona è stata una grande occasione di formazione per noi giovani: idee precise e inaffondabili da portare ai nostri amici. Il presidente Gigli, citando Papa Francesco, ci ha ricordato che la società ha bisogno di testimoni più che di maestri. Noi giovani del Movimento cerchiamo di testimoniare col sorriso che è possibile vivere in maniera più bella e più umana.

E a novembre, ancora una volta e sempre con gioia, ci siamo ritrovati a Roma per il Convegno Nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita".

Irene Pivetta

«Scienza e umanità qui camminano insieme»

- Avendo un solo seminario Quarenghi alle spalle, mi sono ritrovata davanti un'ennesima novità, partecipando al convegno CAV svolto a settembre. L'intervento del professor Noia mi ha particolarmente toccata, perché per la prima volta ho colto un legame non forzato bensì assolutamente sincero tra scienza e umanità: l'etica, se così si può chiamare, va finalmente a braccetto con intenti curativi dettati da un grande cuore e non dai propri interessi. Inutile dire che la gioia maggiore è stata rivedere almeno i giovani della nostra regione già conosciuti al Quarenghi: una famiglia piena di tanti piccoli germogli pronti a fiorire tra radici già ben piantate. Un momento consigliabile a chiunque voglia farsi una cultura riguardo a tematiche pro-life o desideri anche solo sentirsi un po' a casa.

Maria Casolin

Casa Cella Mocellin

Un progetto condiviso

Cari amici tutti, con gioia desideriamo condividere con voi ciò a cui lo Spirito e il cammino all'interno della chiesa e della Comunità Papa Giovanni XXIII ci ha condotti. A novembre dello scorso anno, dopo un periodo di discernimento, siamo stati confermati dal responsabile generale della comunità Paolo Ramonda nella chiamata ad essere casa famiglia.

La casa famiglia per sua natura si caratterizza per la condivisione diretta, stabile e continuativa di un papà e di una mamma con i loro figli naturali e rigenerati nell'amore. Come sposi e genitori ci siamo sentiti di abbracciare questa modalità di vivere la nostra vocazione, perché abbiamo riconosciuto che il Signore ci ha rivestiti di tante e tali grazie che solo nell'amore gratuito e condiviso possono alimentarsi: "abbiamo fame e sete di amore". In seguito alla conferma vocazionale alla casa famiglia, la comunità ha però verificato che la nostra casa non rispondeva alle norme autorizzate; pertanto ci ha chiesto la disponibilità a spostarci qualora si fosse presentata nel territorio un'opportunità di abitazione idonea ad ospitare una casa famiglia. A dicembre abbiamo dato la nostra disponibilità e a fine gennaio è arrivata in comunità la richiesta di portare lo specifico della nostra associazione nella casa di acco-

glienza Maria Cristina Cella Mocellin di Saccolongo. I fratelli di comunità pensano subito alla nostra famiglia; ancora una volta ci interroghiamo e diciamo "sì". Si mette così in moto un impegnativo lavoro tra la comunità e i proprietari della casa, lavoro che dà il via ad una nuova fase di vita della casa di accoglienza. Dal 1° agosto la nostra casa famiglia "Maria Regina della Pace" viene ufficialmente aperta a Saccolongo nella casa Maria Cristina Cella Mocellin.

Nei giorni successivi sono iniziati i lavori di pulizia per diventare operativi da settembre. I nostri figli sono felici di questo passaggio, anche se riconoscono, come noi, alcune difficoltà: lasciare ciò che si conosce e che tanto ha inciso sulla nostra crescita per una realtà nuova, non è facile. Il cambiamento però porta in sé una brezza di novità che desideriamo respirare per essere sposi nuovi e perché solo così possiamo rispondere a un Gesù che ci chiama a servirlo come 19 anni fa quando ci ha voluti insieme nel suo nome.

Nell'aprirci a questa avventura vogliamo cogliere l'esempio di Gesù e chiediamo a tutti di sostenerci nella preghiera e di riporre con noi la fiducia nel futuro nelle mani di Maria, affinché ci conduca da Gesù per



l'eternità. Questa è la meta che ancora una volta Maria Cristina Cella Mocellin, padre Daniele e il nostro don Oreste ci indicano. Chi ci ha preceduti nella nuova vita, ci esorta a perseverare nell'amore perché Gesù è la via, quella buona. Grazie perché il nostro sì è stato reso possibile da tutti voi che ci siete stati vicini e ci avete spronato. Auspichiamo di essere ogni giorno umili strumenti nelle sue mani e chiediamo la grazia di vivere questo grande dono: essere figli suoi.

Monica e Andrea

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Padova ha concesso in comodato gratuito all'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, una porzione della casa di accoglienza Mariacristina Cella Mocellin di Saccolongo (Pd). Il Centro di Aiuto alla Vita si è riservato le due camere e il bagno site al piano terra.
- La Comunità Papa Giovanni XXIII utilizzerà la casa come sede di una casa-famiglia, finalizzata all'accoglienza di ragazze e/o donne con problematiche connesse alla gravidanza e/o alla maternità, e darà ospitalità alle medesime, ai loro figli anche con disabilità e fornirà loro ogni forma di supporto e/o aiuto, anche in regime di affido temporaneo di minori.
- Le accoglienze terranno conto della vocazione per cui è stata realizzata la casa, dando priorità all'accoglienza di bimbi e madri in difficoltà, senza però escludere altre situazioni di bisogno, sempre peraltro legate e connesse al disagio familiare. La casa famiglia è nata grazie a papà Andrea e mamma Monica che hanno voluto condividere con noi la decisione di aprire una casa famiglia.

Maria Luigia Borga presidente CaV Padova

Cosa resta della Legge 40/2004 dopo le recenti sentenze della Corte Costituzionale

Non è corretto sul piano strettamente giuridico pensare che le quattro recenti sentenze della Corte Costituzionale in merito alla Legge 40 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" (PMA) l'abbiano resa di fatto inapplicabile. Rinviando ad altra sede una più approfondita riflessione giuridica, ci limitiamo con questa nota a sintetizzare il contenuto delle sentenze e ad evidenziare che la norma, seppure parzialmente modificata, è oggi tutt'altro che irrilevante e inapplicabile.

Sentenza 151/2009

(1/4/2009). Con questa sentenza, la Corte ha tolto il divieto di "non produrre più embrioni di quelli non strettamente necessari e comunque non superiori a tre", confermando peraltro sia il divieto della crioconservazione, sia la possibilità concessa alla coppia di revocare il consenso alla procedura fino al momento della fecondazione dell'ovulo. È stato ribadito inoltre il divieto della riduzione fetale, salvo i casi previsti dalla Legge 194.

Sentenza 162/214 (10/4/2014). Con questa sentenza, la Corte ha tolto il divieto della fecondazione eterologa. Sentenza 96/2015 (14/5/2015) Con questa sentenza, la Corte ha tolto il divieto di ricorrere alla PMA alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche trasmissibili, ma solo nei casi in cui la prosecuzione della gravidanza esporrebbe a gravi rischi la salute fisica e psichica della madre ai sensi dell'art. 6 della legge 194 riguardate l'aborto dopo il 90° giorno.

Sentenza 229/2015 (11/11/2015). Con questa sentenza (conseguenza della precedente sentenza), la Corte ha cancellato il divieto previsto dall'art.13 della Legge 40 che prevedeva la sanzione penale del medico che avesse

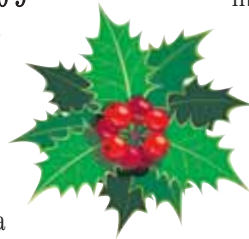
trasferito in utero solo gli embrioni sani. Di fatto la Corte ha reso possibile la "selezione" degli embrioni consentendo di non trasferire in utero gli embrioni affetti da malattie genetiche rispondenti ai criteri di gravità previsti dalla Legge 194 per gli aborti dopo il 90° giorno. La Corte ha per altro ribadito che non è comunque lecita la soppressione di embrioni affetti da malattie genetiche.

Pur con le suddette gravi modifiche della Legge 40 che all'evidenza non

condividiamo in alcun modo, restano in vigore alcuni importantissimi principi quali :

- il ricorso alla PMA deve comunque assicurare i diritti del concepito (art. 1),
 - possono accedere alla PMA solo: coppie maggiori di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi (art.5),
 - il divieto della commercializzazione di gameti o di embrioni e la surrogata della maternità (art.12),
 - il divieto della sperimentazione su ciascun embrione, la produzione di embrioni a scopo di ricerca, clonazione, fecondazione di gamete umano con gameti di specie diverse (art. 13).
- Nonostante le suddette sentenze, che hanno in parte ridotta la tutela dell'embrione aprendo all'eugenetica in evidente contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione, dobbiamo – nostro malgrado – difendere la Legge 40, al solo fine di evitare il ritorno al passato dove tutto o quasi, essendo tecnicamente possibile, era giuridicamente lecito. Dobbiamo, ferme le riserve sopra evidenziate, difendere la Legge 40 per evitare cioè il ritorno a una cultura che, negando il rispetto dell'embrione, nega di fatto i diritti fondamentali dell'uomo.

Ubaldo Camilotti



Concorso Scolastico Europeo

Da trent'anni il Movimento per la Vita propone il Concorso Europeo nelle scuole medie e superiori e nelle Università di tutta Italia.

Il tema del prossimo Concorso Europeo è: "Maternità 2.0: procreazione o produzione?".

L'edizione di quest'anno è dedicata alla maternità. Viene chiesto ai giovani di riflettere sul ruolo della madre nella società alla luce sia delle scelte politiche e legislative, sia dei continui progressi scientifici.





Cose o persone? Prima lezione di antropologia

Il 27 agosto 2015 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha confermato la validità dell'art. 13 della legge italiana 40/2004 relativa al divieto di ogni sperimentazione, che non sia esclusivamente terapeutica o diagnostica, sugli embrioni umani, anche se congelati e non più impiantabili. Divieto successivamente rivisto con la sentenza dell'11 novembre scorso, quando la Corte ha cancellato il divieto previsto dall'art. 13. Colgo l'invito di Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, quando sostiene che dovremmo cominciare a ragionare su come noi pensiamo la persona, perché è da queste premesse che costruiamo il nostro modo di vivere.

Il dibattito sull'utilizzo o meno degli embrioni umani nasce dalla convinzione, di alcuni, che essi equivalgano a delle persone in potenza e, di altri, che siano paragonabili a delle cose. Poiché l'antropologia spiega senza esprimere giudizi, credo che la prima domanda da porci sia cosa la cultura occidentale intende per corpo umano. Sotto il profilo linguistico, il concetto di corpo si confonde e si sovrappone a quello di cosa: infatti in latino, corpus-oris indica una porzione limitata di materia, un oggetto, una cosa, la struttura fisica e materiale dell'essere umano, la salma. Tuttavia, il termine persona implica una sorta di valore in più: è "materia" che assume una forma, una figura e un volto.

Da un punto di vista antropologico, invece, il corpo non è considerato un "oggetto naturale", ma una "costruzione" che varia a seconda dei contesti storico-culturali in cui è inserita. I corpi producono cultura e, viceversa, essa stessa forgia i corpi, li modifica internamente ed esternamente, determinando gesti, posture e movimenti. Per il diritto italiano, invece, la persona

coincide con un individuo, nel senso della sua entità unitaria, agente e per questo titolare di diritti. L'unitarietà del suo corpo (nel senso di integrità) viene meno quando singoli organi, parti e tessuti vengono separati, trasformati e utilizzati fino ad assumere il valore di prodotto, merce o bene all'interno della logica dell'utilizzo e dello scambio.

Secondo l'art. 810 del Codice Civile, è considerato un bene qualsiasi entità materiale o immateriale giuridicamente rilevante e tutelata con le caratteristiche di utilità, cioè idonea a soddisfare un bisogno, di accessibilità, cioè suscettibile di appropriazione con i normali mezzi a disposizione, o di limitatezza, ossia presente in natura in quantità limitata rispetto ai bisogni dell'essere umano. Il bene è, in questo modo, interconnesso al concetto di proprietà, in quanto le persone hanno interesse a farlo proprio. L'eccezione riguarda quelle "cose" in relazione alle quali non è degno e dignitoso stabilire un rapporto di appartenenza

come, per esempio, le parti del corpo umano a cominciare da gameti ed embrioni. Proprio in virtù della loro ambiguità, sono al tempo stesso un oggetto che può divenire merce e un soggetto che può costituire, in potenza, parte o progetto di un essere umano.

Allora la questione sulla quale dovremo provare a discutere è ancora più profonda: la persona è un in-dividuo? Del quale difendere l'integrità o del quale considerare la scomponibilità?

Come si può capire, sebbene il concetto di persona possa sembrare naturale e spontaneo, tutte le società umane hanno grandi difficoltà quando devono fornire delle risposte sicure e soddisfacenti. Questo perché persona non significa genericamente essere umano, ma rappresenta la conquista di qualcosa in più in termini di dignità e rispetto. Si tratta di un valore aggiunto che si ottiene attraverso degli investimenti culturali ed emotivi che costano molta fatica.

Anna Ziliotto

Progetto "Educazione al Valore della Vita"

- Il MpV di Padova svolgerà il Progetto, nel periodo tra
- Gennaio e Aprile 2016, in oltre 10 Classi V della
- Scuola Primaria di Padova e Provincia. Il
- progetto affronta tematiche inerenti il va-
- lore della vita, l'affettività e la sessua-
- lità. E' svolto da esperte psicologhe e
- da volontarie del MpV con incontri in
- classe con i ragazzi. Considerati gli ar-
- gomenti complessi, che a volte possono
- disorientare genitori e insegnanti, sono in-
- clusi nel progetto anche dei momenti e degli
- spazi di incontro a loro esclusivamente dedicati per con-
- dividere ed accogliere dubbi e domande, al fine di creare un ponte ed un linguaggio comune
- con cui parlare ai ragazzi.



NUMERO VERDE

SOS Vita

È un telefono "salva-vite". Vuole salvare le mamme in difficoltà e, con loro, salvare la vita dei figli che ancora esse portano in grembo. E quasi sempre ci riesce, perché con lui lavorano 250 Centri di aiuto alla vita.

È possibile parlare con questo telefono da qualsiasi luogo d'Italia componendo sempre lo stesso numero: **800813000** oppure connettersi via web al sito internet www.sosvita.it. Risponde un piccolo gruppo di persone di provata maturità e capacità, fortemente motivate e dotate di una consolidata esperienza di lavoro nei Centri di aiuto alla vita (CaV) e di una approfondita conoscenza delle strutture di sostegno a livello nazio-



www.sosvita.it

nale. La risposta, infatti, non è soltanto telefonica. Questo telefono non dà soltanto ascolto, incoraggiamento, amicizia, ma attiva immediatamente un concreto sostegno di pronto intervento attraverso una rete di 250 Centri di aiuto alla vita e di oltre 260 Movimenti per la vita sparsi in tutta Italia. Telefono e rete dei CaV e dei MpV costituiscono un unico servizio.

CONSULENZA MAMME

Telefono Rosso

Il Telefono Rosso è una linea telefonica dedicata a future e neo mamme che risponde al numero **06-3050077**. È uno speciale servizio gratuito del Centro Studi per la Tutela della Salute della Madre e del Concepito dell'Università Cattolica del Sacro cuore di Roma, nato col sostegno della Regione Lazio, che offre informazioni e chiarimenti "a domicilio" per la prevenzione dei difetti congeniti del neonato e una valutazione dei rischi teratogeni (fattori che possono causare malformazioni dell'embrione), per esempio derivanti dall'assunzione di farmaci in gravidanza.

Il servizio (al costo della sola telefonata) è attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e il martedì e giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00. Ricordiamo che il Telefono Rosso fornisce consulenze mediche in fase preconcezionale, in gravidanza o durante l'allattamento a chiunque



ne faccia richiesta: per esempio coppie, in particolare donne che desiderano avere un figlio o che si trovano nelle prime fasi della gravidanza, ma anche medici di base, farmacisti e altri operatori socio-sanitari.

La consulenza viene effettuata da medici specializzati in ostetricia e ginecologia con particolari competenze nel campo della medicina prenatale, delle gravidanze a rischio e della teratologia clinica.

La valutazione del possibile rischio riproduttivo si avvale anche delle banche dati specifiche disponibili a livello internazionale. Il Telefono Rosso – è infatti integrato nella rete dei servizi omologhi (Teratogen Information Service) europei (ENTIS) ed extraeuropei (OTIS), con i quali esiste un rapporto continuo di scambio di informazioni relative soprattutto alle problematiche che risultano più rare o nuove.

PROGETTI DA SOSTENERE

**Ora serve l'aiuto di tutti....
PROGETTI CAV**

Oltre al progetto "Latte in polvere" ricordiamo il progetto "Sostegno alla Maternità". Puoi aiutare una donna in gravidanza che vive a Padova o nel suo territorio a superare il disagio economico di una nascita spesso non programmata.

Con un contributo, a scelta, di circa 100 euro mensili e per un anno, potrai dare a una mamma della nostra realtà locale la possibilità di non sentirsi più sola: quel bimbo che porta in seno è anche figlio del tuo buon cuore e della tua generosità.

**PROGETTI MPV**

Oltre al progetto "Formazione giovani", sostieni il progetto "Educazione al Valore della Vita" che il MpV di Padova propone agli studenti delle scuole primarie con l'obiettivo di fornire argomenti fondamentali per la crescita equilibrata e serena della persona, condurre i ragazzi a scoprire la bellezza del dono della vita, dei propri sentimenti, delle proprie emozioni e della ricchezza della loro dimensione affettiva, affrontando argomenti e tematiche inerenti l'educazione affettivo-relazionale e sessuale, rispettando le tappe psicologiche ed evolutive dei giovani.

PROGETTO GEMMA

Sostenendo Progetto Gemma aiuti una mamma in difficoltà, consentendole di portare a termine con serenità la gravidanza e aiutando il suo bambino nel primo anno di vita (gli ultimi 6 di gravidanza e i primi 12 dopo la nascita del bambino) con un contributo mensile di euro 160. Chiunque può fare adozioni: persone singole, famiglie, gruppi parrocchiali, gruppi di amici. Capita che l'adozione venga proposta come dono per matrimoni, battesimi, cre-

sime o in ricordo di una persona cara. Infoline tel. 02 48702890 - e-mail: gemma@fondazionevitanovalta.it

MpV – Padova tel. 049 8807635
e-mail: mpvpd@mpv.org

La sede padovana MpV - CaV è aperta nelle mattine di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 e il mercoledì mattina su appuntamento; nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19.

Il sito www.mpvcavpd.it consente di essere aggiornati sulle attività, leggere le ultime notizie, conoscere i progetti formativi, consultare l'agenda degli eventi in programma nel territorio.

Le offerte al Movimento per la Vita Onlus possono essere effettuate tramite bollettino di conto corrente postale n. **16708356** o bonifico bancario (Iban IT94 L062 2512 1020 7400 3915 78 W)

Le offerte al Centro di aiuto alla vita onlus possono essere effettuate tramite bollettino di conto corrente postale n. **17854357** o bonifico bancario (Iban IT90 V062 2512 1020 7400 3907 08K)

Grazie al tuo

5 x mille



92002650288



80036520288



Buon
Natale
e felice
anno
nuovo

